

Emozione La moglie Chantal: «Abbiamo fatto un pieno di positività che basterà per tutto l'inverno»

Stefano, una notte di lacrime e stelle

Campioni di oggi e di ieri, stadio esaurito per Borgonovo, malato di Sla

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE — Ci sono partite che rispettano l'iconografia, striscioni-cori-salamelle, ma che non sono calcio. E uomini in divisa che per una sera, forse, non vorrebbero più essere calciatori. La B2 dell'anno di grazia '88-'89 si ricompose sotto la curva Fiesole in una notte di lacrime e stelle, Roberto Baggio spinge avanti la carrozzina di Stefano Borgonovo, il centravanti che ha pagato il conto per tutti senza chiedere nulla in cambio: «Lasciate stare il pallone, con la Sla non c'entra. Anzi il calcio mi aiuterà a battere "la stronza"».

Pruzzo ha gli occhi bassi, Gullit piange, la difesa del Milan degli Invincibili, Tassotticostacurtabaresimaldini, è immobile. La Fiorentina dei misteri (tre morti, Beatrice, Saltutti, Ferrante, e cinque sopravvissuti a gravi mali, incluso Antognoni, accolto da un'ovazione) è schierata a centrocampo, verde in faccia e con la testa zeppa di pensieri. In tribuna c'è l'Italia di Lippi, che da Coverciano si è portata dietro l'ottima proposta di capitano Cannavaro: «Tassare i nostri ingaggi? Qualsiasi cosa serva a finanziare la ricerca ben venga: questa malattia ci fa paura». Lo scopo dell'amichevole tra ex di Milan e Fiorentina, le squadre grazie alle quali Borgonovo conquistò la nazionale, è raccogliere soldi per la Fondazione, i dubbi sono spiccioli lasciati alla coscienza individuale ed è impossi-



bile, specchiandosi nella forza di Stefano e nella spietatezza della Sla, non chiedersi perché lui sì e loro no, pochissimi farmaci utili e nessuna cura, qualche ipotesi e zero certezze. Chantal è l'ultima moglie della Sla: «Il doping alla base di tutto? Mio marito è profondamente convinto di no. Io ci ho pensato a lungo: il numero di ex giocatori malati è alto però nessuno è ancora riuscito a provare una relazione. Prima troviamo le cause e poi ne riparlamo».

Il futuro del calcio, stasera, non è mai stato così spacciato e, insieme, pieno di speranza. Non erano bastati Segato, Rognoni, Vincenzi, Soldan, Lombardi, non era servito che Signorini ammainasse la bandiera a 42 anni. Doveva ammalarsi il bomber rossonero del gol al Bayern e della qualificazione alla finale di Coppa campioni '90, il campione gentiluomo del Milan di Sacchi (terreo, a bordocampo), perché il calcio la smettesse di negare. Il cambio di atteggiamento, è

Tutti per lui
L'ingresso di Stefano Borgonovo, spinto da Roberto Baggio, nello stadio di Firenze (Omega)

netto. 150 mila euro ricavati da Italia-Montenegro, qualificazioni mondiali, verranno destinati a un gruppo di lavoro per studiare la sclerosi laterale amiotrofica.

Finalmente se ne parla, finalmente non è più tabù. Baggio fa sfilare Borgonovo davanti ai compagni, gli sussurra qualcosa nell'orecchio come dopo un assist in area: «L'ho ringraziato per il suo coraggio, Stefano è un eroe moderno, capace di mettere la sua faccia e la sua sofferenza in mostra per una buona causa. Le due ore che ho passato a casa sua sono state intensissime, la sua voglia di vivere mi ha insegnato molto». L'energia della Fiesole investe entrambi come un treno in corsa (Chantal: «Questo pieno di positività basterà a Stefano per tutto l'inverno»), Baggio non gioca perché teme di farsi male e Borgonovo lo punzecchia via computer. «Sai che hai qualcosa dell'allenatore?». E Robi: «Non capisci proprio niente».

Sullo sfondo scorre qualche gol, Prandelli schiera i viola come se fosse un match di Champions, Fiorentina-Milan finisce 4-1 davanti a 28 mila anime eccezionalmente in sintonia, tuffarsi nell'impegno agonistico serve a smussare l'impatto emotivo con Stefano e la sua ingombrante compagna di viaggio. Baggio non riesce nemmeno a nominarla: «Non esiste omertà del calcio perché questo qui è un grave problema che può capitare a tutti». Rimangono gli sguardi, le emozioni, le parole di Montolivo («Tra noi c'è un malessere profondo: non possiamo più far finta di niente»), Giovinco («Coinvolgiamo la Liga e la Premier: la Sla non è un caso solo nostro») e Massimo Orlando, ex di Milan e Fiorentina («Ci sono altri calciatori malati, e stanno per venir fuori. Chiediamo a chi ci ha curati se ci ha veramente dato qualcosa di strano»). Stefano saluta con gli occhi nerissimi spalancati su Firenze, raccogliendo baci come un amuleto in trasferta. Il corpo immobile freme di vita. C'è ancora tempo, prima del novantesimo.
Gaia Piccardi

Gli amici



Omaggio azzurro La nazionale in tribuna (Neri)



Numeri 10 Il saluto di Ronaldinho a Baggio (Ansa)



Icona viola Giancarlo Antognoni (Fornasari)



Commosso Le lacrime di Ruud Gullit (Villa)



Allenatori Il saluto di Sacchi e Ancelotti (Ipa)